



Società
Filarmonica
Novese



Comune di
Novi di Modena



Venerdì 16 Aprile 2010 - ore 21,00
presso la Sala Civica "E. Ferraresi" - Novi



*Storie
di un giovane
musicista
partigiano*

Concerto a tema
della Filarmonica Novese

UniCredit Banca

Comune di Novi di Modena

16 APR. 2010

TECNOSERVIZI
INTERNET SERVICE PROVIDER

LETTURA N° 1

Ce l'ho fatta anche stasera, sono arrivato alla prova senza problemi. Di questi tempi tutto può accadere, puoi uscire di casa tranquillo e poi venire fermato dalle ronde, che possono interrogarti, trattenerci e farti perder tempo, impedendoti di portare a termine i tuoi impegni. Ma c'è anche chi non ha soltanto ritardato... c'è chi non è arrivato, chi è stato picchiato, bastonato, imprigionato...

L'aria che si respira alla prova non è delle migliori, più o meno la stessa che si è da tempo diffusa nel paese. Siamo poveri, mangiamo tanta polenta e poco altro, arriviamo alla prova con la fame... si spera sempre che qualcuno abbia macellato un maiale e ci porti un bel salame da mangiare in compagnia, o qualche anguria o melone in estate...ma non accade quasi mai. Siamo tristi, perché nel nostro paese sta accadendo qualcosa di brutto, siamo in piena dittatura, non possiamo parlare, esprimere ciò che pensiamo, stare realmente informati su ciò che ci succede attorno...tutti tacciono, o dicono sempre le stesse cose, banali, irreali. La verità sta nascosta sotto la nebbia delle nostre campagne, stanche, desolate, silenziose... tutti tacciono.. tutti credono, obbediscono, combattono...ma quasi nessuno ne è convinto, quasi tutti soffrono per questo, ma abbassano la testa per paura. Noi giovani fatichiamo ad accettare tutto ciò, siamo fieri, idealisti, spavaldi... ci rifiutiamo di suonare certi inni o di partecipare a certe manifestazioni, abbiamo prese di posizione forti, ci arrabbiamo...speriamo che la situazione migliori, ma i presagi non sono buoni...si parla di guerra, la peggior cosa che possa capitare nella vita.

LETTURA N° 2

Sono in Albania. Sono un soldato dell'esercito italiano. Non sono un soldato perché volessi diventarlo. Altri hanno scelto per me. Altri hanno scelto per noi tutti. La guerra è scoppiata sulle nostre teste, tra le nostre mani, ha annebbiato i nostri pensieri, ha annientato i nostri sogni. La guerra è diventata, contro la nostra volontà, la protagonista della nostra vita. Abbiamo già perso, l'offensiva italiana in Grecia è stata sconfitta e siamo stati ricacciati alle basi di partenza in Albania.

Non sappiamo che ne sarà di noi, la guerra è questo, paura, incertezza, frammentarietà. Oltre che sangue, tanto, troppo sangue versato chissà il perché. Ho conosciuto un commilitone, un ragazzo vicentino di pochi anni più di me, suona anche lui nella banda del suo paese. Parliamo di musica, del nostro repertorio e delle nostre iniziative di quando eravamo ancora liberi. L'unico sollievo di questi tempi sono le nostre chiacchierate. Parliamo, ricordiamo, ci facciamo prendere dalla nostalgia... penso sempre ai miei compagni di banda, mi chiedo che fine avranno fatto, dove saranno, se staranno combattendo, se saranno stati uccisi o imprigionati e mi spavento alla sola idea, penso a quelli più giovani o più anziani che sono rimasti a casa, che si staranno preoccupando per noi, mi chiedo se staranno organizzando qualche attività o meno...mi chiedo se torneremo a suonare tutti insieme, sereni, felici, in pace...

LETTURA N° 3

Gli alleati sono sbarcati in Sicilia, il regime è crollato, il re ha simulato un ritorno alle sue responsabilità, il governo del nostro paese è stato affidato al generale Badoglio. Sono tornato a casa, convinto come tutti che la guerra fosse finita. Che gioia ho provato! Sono andato a salutare parenti e amici, ho estratto dall'armadio il mio caro clarinetto. Ho suonato quel che mi pareva, nulla di imposto come accadeva ultimamente. Ho sempre pensato che la musica debba essere un'espressione di libertà, ma spesso non è così, spesso diventa un'arte asservita al potere dei più forti...che peccato!

Come tutti mi sbagliavo, la guerra non è affatto finita, si è semplicemente invertito il senso del gioco delle parti. Ora i tedeschi non sono più alleati ma nemici, e lo hanno immediatamente dimostrato iniziando ad irrompere violentemente nelle nostre strade e nelle nostre case. Questa è l'assurdità della guerra, sparare addosso a persone con cui hai collaborato fino a ieri semplicemente perché qualcuno ti ha detto di farlo. Sono venuti a fare visita anche a noi, ho creduto di morire ancor di più che in combattimento. Ci hanno fatti uscire in cortile per interrogarci, sembravano intenzionati al peggio, io stavo suonando nella mia camera, il soldato che mi ha prelevato è stato colpito dal mio clarinetto d'epoca, ereditato da mio zio che lo ereditò da suo padre, mi ha chiesto notizie del mio strumento, per fortuna in guerra ho imparato qualche parola in tedesco, mi ha detto di essere un collezionista di strumenti antichi...molto, ma veramente molto a malincuore gliel'ho offerto. L'ha accettato, se ne è andato assieme a tutti gli altri della squadra...il mio amato clarinetto non c'è più ma oggi il mio amato clarinetto ha salvato la vita a me e a tutta la mia famiglia.

LETTURA N° 4

Sono in Appennino. Sono un disertore. Mi sono rifiutato di combattere di nuovo per qualcosa in cui non credo, di obbedire al comando di chi non ha mai rappresentato me e le mie idee. Mi sono unito ai partigiani, siamo tanti qua in montagna, migliaia di ragazzi che hanno deciso di essere se stessi, di lottare per la libertà, l'uguaglianza, la giustizia. La nostra vita è molto dura, stenti, freddo, fame, paura sono pane quotidiano. La gente qui ci vuole bene, crede in noi, sostiene il nostro impegno, ci aiuta come può, offrendo coperte, cibo, vestiti. Ci sono moltissime ragazze del posto, giovani e giovanissime, che percorrono a piedi o in bicicletta i sentieri di montagna per portare informazioni, armi, cibo, denaro, le chiamiamo "le staffette", sono grandi, hanno un gran coraggio. C'è un ragazzo del reggiano in brigata assieme a me, un gran chiacchierone che ci intrattiene coi suoi buffi racconti. Al suo paese suonava anche lui nella banda, era un trombettista, aveva anche iniziato gli studi al conservatorio. Doveva essere molto bravo. Parliamo delle nostre bande e questo mi fa sentire un po' a casa mia, attenua la malinconia delle mie notti e rende meno triste questo mio vivere stanco di guerra.

LETTURA N° 5

Sono prigioniero. I tedeschi hanno occupato il nostro territorio e il fuoco in cima alla montagna ha illuminato il sentiero di chi è riuscito a fuggire. Non io. Io sono stato catturato, interrogato, quante volte sono stato interrogato in questi anni! Come fossi un ladro, un trafficante, un omicida! Ho temuto la fucilazione invece anche stavolta sono stato fortunato. Sono stato trasferito su un treno diretto a nord, so di essere in Germania ma non so esattamente spiegare dove mi trovo. Questo è un campo di prigionia, duro, tetto, opprimente come tutte le prigioni che ho incontrato sulla mia strada in questi anni, non mi posso lamentare perché si racconta, non so se sia vero, che esistano campi molto peggiori di questo, il cui la fatica e la fame siano qualcosa di estremamente drammatico e la fine di tutti avvenga tramite un gas asfissiante che uccide gli uomini facendoli cadere uno sopra l'altro. Fino a poco tempo fa non ci avrei creduto, ora so che la mente umana è capace di concepire le più brutte invenzioni che si possano immaginare. Mi è andata particolarmente bene, ho detto a una sentinella di essere un suonatore, sono stato inserito nell'orchestra del campo, suoniamo per le guardie mentre cenano, un lavoro umiliante e privo di qualsiasi dignità. Anche stavolta la musica mi ha salvato la vita.

LETTURA N° 6

La guerra è finita. Stavolta è finita davvero. Sulla strada verso casa ho incontrato di tutto, soldati di ritorno, ebrei sopravvissuti, dispersi, orfani, vedove, pazzi, ubriachi...la guerra ha prodotto questi frutti. Ho viaggiato su treni, camion, carri, attraversato fiumi a nuoto, seguito tracce di ferrovie saltate in aria, camminato su strade dissestate, dormito nei boschi o tra i ruderi di case e di chiese, ho faticato giorni e settimane e finalmente poi i pioppi, le zanzare, la calura del pomeriggio, l'afa della sera, la mia terra! la mia casa ancora lì, il pollaio, il vigneto, il pozzo, quella casina di mattoni per gli attrezzi agricoli che io e mio fratello costruimmo tempo fa.

Sento profumo di frittata, la voce di mia madre, gli schiamazzi dei miei nipoti, il cane che abbaia, tutto come allora, come se questi anni non ci fossero mai stati. Abbraccio tutti, piango, piangono, piangiamo e non smettiamo di stringerci, mangiamo, parliamo, quasi ridiamo e poi... poi vado nella mia stanza, lo estraggo dalla custodia, lo monto, suono. In mia assenza la moglie del mio compagno di leggio, rimasta vedova di guerra, venuta a conoscenza della fine subita dal mio strumento mi ha donato quello del marito, come augurio alla mia famiglia per un mio prossimo ritorno. Ora suono... non suono per le guardie tedesche, suono per me, suono in libertà, suono come quando ero un ragazzino spensierato. La guerra è ancora lì, sibila alle mie orecchie, è nel vento, nel sole, nel calore di questo giorno di prima estate, è nell'ebano di questo strumento rimasto orfano del suo padrone, quanto ero legato a lui, come soffro all'idea della sua perdita... ma suono. Suono, sono vivo, sono a casa. Ora esco, vado a cercare tutti gli altri, quelli che sono rimasti, che non sono morti, che non sono dispersi, che non sono emigrati, li raccoglierò uno ad uno i miei vecchi compagni di banda e tutti insieme ricominceremo a suonare. Suoneremo un brano così dolce che ci aiuti a dimenticare lo scoppio delle granate, gli aerei in cielo e la paura in terra. Suoneremo un brano così dolce che allontani il ricordo della fame, del freddo, del dolore delle ferite, dell'odore del sangue, del colore delle divise. Suoneremo un brano così dolce che faccia tornare il cielo azzurro come lo ricordo da bambino, che ci faccia dormire e riposare questi corpi così stanchi e sognare un mondo senza spari, senza catene, senza soldati in fuga nella notte. Suoneremo un brano così dolce che ci faccia sentire vivi, uniti, felici, che ci faccia pensare a domani, domani quando verrà proclamata la Repubblica, quando si unirà la Costituente, quando ci saranno pane e lavoro per tutti, quando realizzeremo che ora siamo veramente liberi. Domani quando dalle ceneri di guerra rinascerà anche la nostra banda, organizzerà le sue iniziative, darà vita a un nuovo repertorio, viaggerà in Italia e in Europa, parteciperà a raduni e concorsi, sarà fonte di tanta gioia nella vita dei ragazzi che verranno, ai quali auguro un'esistenza meno dura della mia, ma che spero che si guardino alle spalle, ripensino alla loro storia, ne custodiscano la memoria e si ricordino ogni tanto di uno come me, un giovane musicista partigiano.